

## **Duplici omicidio a Villaabate: Ergastolo ad un imprenditore**

Ergastolo, per un duplice omicidio di quattro anni e mezzo fa, a Paolo Campanella, imprenditore di Villaabate. Lo ha deciso ieri pomeriggio la terza sezione della Corte d'assise, presieduta da Salvatore Virga, a latere Angela Tardio, dopo cinque ore di camera di consiglio. Campanella è stato riconosciuto colpevole di concorso nell'eliminazione di Giovanni Spataro e Gaetano Buscemi. I due piccoli imprenditori furono assassinati tra il 28 e il 29 aprile del 1995, perchè ritenuti vicini al gruppo dei Di Peri, contrapposto a quello vincente (e alleato dei Corleonesi) dei Montalto. Secondo la Procura, il costruttore li avrebbe attirati in un tranello, convocandoli a un appuntamento per far vedere loro un terreno in cui avrebbe avuto bisogno di svolgere lavori di movimento terra. In una strada vicino Villaabate (via Vi 28) Spataro, il 28 aprile, fu subito ucciso, dagli uomini del gruppo Bagarella, e Buscemi sequestrato, per poi essere «interrogato». Il suo cadavere fu ritrovato, incaprettato il giorno successivo.

I giudici ieri hanno accolto la richiesta del pm Sandra Recchione. Gli avvocati Salvatore Traina e Renata Di Fazio hanno preannunciato l'appello: Campanella, scarcerato dal tribunale del riesame, per questo processo è formalmente libero. E' detenuto invece per il giudizio riguardante le estorsioni al costruttore Enzo Lo Sicco.

Campanella fu arrestato nel luglio del 1995, a seguito delle dichiarazioni di Pasquale Di Filippo, il collaboratore di giustizia che aveva consentito la cattura di Leoluca Bagarella (24 giugno dello stesso anno). Di Filippo raccontò che il duplice delitto dei due uomini fu eseguito da un'apparente pattuglia della Dia: Spataro venne ucciso sul posto, Buscemi fu caricato su una Croma, portato nella camera della morte di via Messina Montagne e torturato, perché rivelasse i nomi degli assassini di Francesco Montalto, figlio del boss di Villaabate Salvatore, ucciso il 24 novembre del '94 a Villa Airoldi.

La faida fra i Di Peri e i Montalto fece, a Villaabate e dintorni, una decina di morti in pochi mesi. Campanella, indicato come uomo d'onore vicino a Vincenzo Montalto, fratello di Salvatore, era anche in rapporti di lavoro con Spataro e Buscemi che di lui si fidavano. Per questo motivo avrebbero accettato di andare all'appuntamento. La difesa ha obiettato che i

collaboranti Pietro Romeo e Giovanni Ciaramitaro confermano il racconto di Di Filippo sull'appuntamento, ma solo per averlo appreso dallo stesso Di Filippo, a sua volta informato da Nino Mangano. I legali hanno osservato ancora che Buscemi e Spataro si recavano quotidianamente, per lavoro, sul luogo dell'agguato. Non c'era dunque bisogno che Campanella li convocasse.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***